

Le partite di Bari e Bologna



Riciclato per l'occasione mondiale, l'anziano campione Milla segna una doppietta e trascina il Camerun negli ottavi. La partita, piatta e giocata a ritmi lenti, s'accende solo nell'ultimo quarto d'ora. Ancora un arbitraggio no

Il ruggito del Leone

Gli eventi di Bucarest nascosti ai giocatori

BARI. La nuova tragedia che ha colpito Bucarest ha lasciato il segno anche nella delegazione romana e nei calciatori della nazionale impegnata ai Mondiali. Nella serata di mercoledì i televisori sono stati spenti per impedire ai giocatori di venire a conoscenza della rivolta in atto nella capitale. Hagy e gli altri, che hanno le famiglie al seguito. Per tutti ha parlato Cornel Dinu, viceministro dello sport. «Ci vorrà molto tempo prima che il nostro paese possa trovare un po' di pace. Tuttavia credo che i fatti di questi giorni siano stati esagerati. I cosiddetti rivoluzionari scesi in piazza non erano più di 800. Non è possibile che 21 milioni di persone debbano soffrire ancora per colpa di pochi esagitati, a nostro avviso pagati o strumentalizzati da gruppi di estrema destra che ancora da noi sopravvivono. Non è vero che è stata una sommossa provocata dagli studenti, d'altra parte nella piazza sgomberata è stata trovata droga oltre alle armi. Ma la polizia ha sparato, ci sono stati dei morti. Ha sparato per legittima difesa, quando questa gente ha invaso, occupato gli uffici della tivù di Stato, buttando fuori il direttore e alcuni agenti di polizia. Voi vi stupite, ma anche voi avete in Italia avuto analoghi problemi dopo la caduta di Mussolini. E così in occidente, dove continuano a vivere brigatisti, terroristi, e Gheddafi...»

Una squadra alle stelle «Piangeremo tutta la notte»

BARI. E' davvero il girone delle mine vaganti: squadre-sorpresa e arbitri-sorpresa (negativa). La Romania che aveva beneficiato con l'Urss dell'optional Cardellino, ha pagato tributo col cileno Arce Silva. «Non mi ha stupito Milla, che è anziano ma ancora bravo come sapevo, mi ha stupito l'arbitro». Dopo Lobanowski, anche Jenel muove l'accusa: che siano «facendo esperimenti» anche sulla Romania? Nell'incertezza il ct romeno preferisce puntare il dito su George Hagy, stella vanamente attesa. «Mi ha deluso, non ha dato alla squadra quello che mi aspettavo, davvero non capisco la sua gara». Grande festa nel Camerun per la storica qualificazione. Il più atteso è ovviamente Roger Milla, due gol e qualche lacrima di felicità. «Dedico tutto questo alla mia famiglia, al mio paese, agli appassionati di football. La festa? Piangeremo fino a domattina...». Felicità e commozione non toccano il ct Nepomniachi, come sempre imperturbabile. «Non mi sono stupito per la nostra vittoria, eravamo preparati bene, tutti hanno apprezzato il passato. Non ci sono rinvincite da prendere. Mi dispiace per la sorte dell'Unione Sovietica, ma andiamo avanti per la nostra strada, cercheremo di vincere ancora».



DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

BARI. E siamo ai primi verdetti, non tutti definitivi si intende ma solari quanto basta. Camerun-Romania ha detto tutto questo nell'ultimo quarto d'ora, dopo essersi trascinati stancamente per 70 minuti buoni che sembravano dar ragione a chi aveva pronosticato un rigoroso pareggio. Erano in fondo di fronte le due presunte cenerentole di un girone che fin dal primo momento aveva stravolto ogni comoda previsione: presumibilmente prone perciò, dopo aver smentito coi fatti chi le voleva «come da cannone» per Urss e Argentina, ad amministrare uno strategico zero a zero senza emozioni. Il protagonista di giornata doveva essere Hagy, al suo debutto Mondiale, ma fin da questa premessa la gara ha mancato alle attese. Il «genio dei Carpați» si è limitato a un'onestà routine, fino a convincere Jenel, che per lui non stravede, ad avvincendolo ingloriosamente col rude Dumitrescu. In un'ora di gioco, Hagy ha infilato soltanto un paio di passaggi, tirato tre punizioni, di cui una sola centrata (23') con relativa parata in tuffo di N'Kono. Era stata quella in fondo la prima emozione del pomeriggio, non facendo testo evidentemente il mesto frasteggio rumeno e tantomeno la discreta ragnetela messa in scena dalla banda nera di Nepomniachi, contenta di ricomolare un punto tranquillo come i contendenti di non sfiarsi troppo per superare di forza una difesa lenta ma fin troppo energica. Eppure, e siamo già nella ripresa, dopo un'occasione mancata dal treccioluto Mkanaky, si è arrivati alla svolta decisiva. Dentro Milla e fuori lo scarso Maboango: dal vecchio attaccante («Pallone d'Oro africano» del '76...) sono partiti subito «illuminationi» fino a quel momento soltanto immaginabile. Finché Milla in persona non ha pensato di sbloccare personalmente un risultato

senza per forza rimediare continue figuracce come capita invece al povero Shilton. Camerun-Romania ha detto tutto questo nell'ultimo quarto d'ora, dopo essersi trascinati stancamente per 70 minuti buoni che sembravano dar ragione a chi aveva pronosticato un rigoroso pareggio. Erano in fondo di fronte le due presunte cenerentole di un girone che fin dal primo momento aveva stravolto ogni comoda previsione: presumibilmente prone perciò, dopo aver smentito coi fatti chi le voleva «come da cannone» per Urss e Argentina, ad amministrare uno strategico zero a zero senza emozioni. Il protagonista di giornata doveva essere Hagy, al suo debutto Mondiale, ma fin da questa premessa la gara ha mancato alle attese. Il «genio dei Carpați» si è limitato a un'onestà routine, fino a convincere Jenel, che per lui non stravede, ad avvincendolo ingloriosamente col rude Dumitrescu. In un'ora di gioco, Hagy ha infilato soltanto un paio di passaggi, tirato tre punizioni, di cui una sola centrata (23') con relativa parata in tuffo di N'Kono. Era stata quella in fondo la prima emozione del pomeriggio, non facendo testo evidentemente il mesto frasteggio rumeno e tantomeno la discreta ragnetela messa in scena dalla banda nera di Nepomniachi, contenta di ricomolare un punto tranquillo come i contendenti di non sfiarsi troppo per superare di forza una difesa lenta ma fin troppo energica. Eppure, e siamo già nella ripresa, dopo un'occasione mancata dal treccioluto Mkanaky, si è arrivati alla svolta decisiva. Dentro Milla e fuori lo scarso Maboango: dal vecchio attaccante («Pallone d'Oro africano» del '76...) sono partiti subito «illuminationi» fino a quel momento soltanto immaginabile. Finché Milla in persona non ha pensato di sbloccare personalmente un risultato

CAMERUN-ROMANIA

1 (16) N'KONO	6,5
2 (3) ONANA	6,5
3 (5) EBWELLE	6,5
4 (6) KUNDE	6
(13) 69' PAGAL	s.v.
5 (14) TATAW	6,5
6 (17) N'DIP	6,5
7 (8) M'BOUH	6
8 (10) M'FEDE	6
9 (20) MAKANAKY	6
10 (7) O. BIYIK	5
11 (21) KESSACK	6
(9) 60' MILLA	8
(22) SONG'O	
(15) LIBIHI	
(18) DJONKEP	

2-1

MARCATORI: 76' e 86' Milla (Cam), 88 Balint (Rom).
ARBITRO: Silva Arce (Col)

NOTE: Angoli 5 a 4 per la Romania. Tempo bello, terreno in buone condizioni. Biglietti venduti 38.687. Incasso 1 miliardo 880 milioni 186mila lire. Ammoniti Onana (Cam) e Klein (Rom) per gioco scorretto, N'Kono per comportamento antiregolamentare.

1 (1) LUNG	6
2 (2) REDNIC	6
3 (3) KLEIN	6
4 (4) ANDONE	6
5 (6) POPESCU	6
6 (5) ROTARIU	5,5
7 (8) SABAU	5,5
8 (10) HAG	5
(17) 58' DIMITRESCU	5
9 (16) TIMOFTE	4
10 (7) LACATUS	6
11 (14) RADUCIOIU	5,5
(18) 63' BALINT	5,5
(12) STELEA	
(19) SANDOI	
(21) LUPESCU	



Milla e in alto la gioia dei giocatori africani per lo storico risultato

Un ingegnere slavo dirigerà inglesi e olandesi



Sarà un ingegnere jugoslavo di 38 anni, Zoran Petrovic, ad arbitrarci, domani a Cagliari, Inghilterra-Olanda, il match più importante e delicato del secondo turno. Lo ha deciso la Commissione arbitri della Fifa che ha reso noti anche i nominativi dei direttori di gara e dei loro collaboratori per le partite di domani e del 17 giugno. L'ingegner Petrovic (nella foto) sarà affiancato dall'algerino Mohamed Hamsal e dal messicano Edgardo Mendez Codesal. Questi gli altri arbitri: domani a Genova Carlos Maciel (Paraguay) dirigerà Svezia-Scoczia con l'assistenza del polacco Michal Listkiewicz e dello statunitense Vincent Mauro; domenica a Palermo Marcel Van Langenhove (Belgio) arbitrerà Eire-Egitto coadiuvato dal francese Joel Quiniou e dall'italiano Rosario Lo Bello mentre a Verona Siegfried Kirschen (Rdt) dirigerà Belgio-Uruguay, assistito dal danese Peter Mikkelsen e dal sovietico Aleksei Spirin. La terza partita, Corea-Spagna, è stata affidata all'equadoniano Guerrero Jacome e ai guardalinee Juan Loustau (Argentina) e all'italiano Pierluigi Magni.

Dura la «Tass»: «L'Urss? E' una squadra sdentata»

«L'arbitro le ha procurato dei danni ma comunque la squadra è persa sdentata». Il duro commento è della ass e si riferisce, ovviamente, alla Nazionale sovietica. L'estensore della notizia non è disposto a concedere albi o giustificazioni e attacca duramente il commissario tecnico Lobanowski di questi giorni. «Questi giorni di questi giorni di questi giorni», dice il tecnico, «ho visto la squadra che ha la sua squadra è stata fatta a polpetta dall'Argentina. La Tass non si sofferma sul fatto che Lobanowski abbia torto o ragione: si limita ad attaccarlo. E aggiunge che, cocciatamente, il tecnico «ha ignorato i consigli di altri esperti sovietici allarmati dalle scialbe prestazioni della squadra decidendo di scegliere atleti sul viale del tramonto. Giocatori indispensabili come Oleg Protosov, Aleksandr Zavarov e Vagiz Khidiyatullin sono apparsi privi di ispirazione limitandosi a giocare alla meno peggio». La verità è, conclude l'agenzia di stampa sovietica, «che è bastato un errore dell'arbitro per ridurre a brandelli un morale già basso».

Feroce la stampa inglese: «Tornate a casa»

La stampa inglese fa a pezzi la squadra di Bobby Robson dopo il malinconico pareggio con l'Irlanda. Il Daily Mail, dopo un confronto tra lo stile britannico di lunghi passaggi buttati avanti come capita e gli abili e piacevoli scambi degli italiani e dei brasiliani, titola così: «Un cupo ritorno al pianeta dei gorilla». The Daily Express definisce il calcio inglese «un cattivo scherzo» aggiungendo che ha lasciato gli italiani «senza parole». Il più cattivo di tutti è lo scandalistico The Sun, quattro milioni di copie, che non manca l'occasione di dare addosso alla Nazionale bianca al minimo sbandamento. Sul giornale si leggono piacevolose del genere: «Siamo la punta sul volto del calcio», «noiosi, patetici, scontati, da buttare», «la Nazionale inglese avrebbe dovuto accordarsi per una tariffa economica di due settimane, visto che difficilmente riuscirà a passare il primo turno». Il quotidiano invita poi Margaret Thatcher a richiamare la squadra.

Robson accusa il «Daily Mirror» su «incontri rosa» «Bugiardi»

Piave sul bagnato. Dopo la valanga di critiche sulla Nazionale inglese è arrivato anche lo scandalo. Il Daily Mirror ha aperto la prima pagina raccontando di una «hostess mandata via a calci dal campo inglese». E si parla di una bella hostess del Col di Cagliari licenziata per presunti «incontri rosa» con alcuni giocatori. Bobby Robson ha avuto una reazione durissima accusando la stampa inglese di sciacallaggio. «Quel giornale», ha detto, «sa bene di non aver pubblicato la verità e non si è nemmeno preoccupato del dolore che così agendo avrebbe procurato alla giovane e alla sua famiglia».

Quindici rigori sbagliati alla media di uno per Coppa

La media è, per ora, di poco più di un rigore sbagliato per ogni Coppa. Col rigore fallito da Viallisalgoni a 15, in 14 edizioni della Coppa del Mondo, i rigori sbagliati (o parati). In questa edizione si tratta del quarto dopo quelli falliti dal cecoslovacco Bielek (partita con gli Usa), dall'uruguayano Ruben Sosa (match con la Spagna) e dallo jugoslavo Hadzibegic. Hanno sbagliato il tiro dal dischetto il cileno Vidal nel '30, il brasiliano De Brito nel '34, lo svedese Tapper nel '74, lo scozzese Masson e il polacco Deyna nel '78, il cileno Caszely e l'azzurro Cabrini nel '82, il sovietico Evtushenko, il messicano Sanchez Marquez, l'italiano Altobelli e il brasiliano Zico nel '86. E i quattro di questa volta.

ENRICO CONTI

La trasformata squadra slava prende al volo l'ultimo treno: il gol di Jozic inguaia i colombiani

Dolce risveglio dopo il lungo sonno



Lo jugoslavo Jozic ha appena scagliato il tiro della sospirata vittoria sui colombiani

JUGOSLAVIA-COLOMBIA

1 (1) IVKOVIC	6
2 (7) BRNOVIC	5,5
3 (2) STANOJKOVIC	6
4 (3) SPASIC	6,5
5 (5) HADZIBEGIC	6
6 (6) JOZIC	6,5
7 (16) SABANADZOVIC	6
8 (13) KATANEC	6
(17) 46' JARNI	7
9 (10) STOJKOVIC	6,5
10 (8) SUSIC	6,5
11 (11) VUJOVIC	5
(9) 55' PANCEV	5
(12) OMEROVIC	
(15) PROSINECKI	
(19) SAVICEVIC	

1-0

MARCATORE: 73' Jozic.
ARBITRO: Agnolin (Ita) 7

NOTE: Angoli 6 a 2 per la Colombia. Giornata umida con cielo semicoperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 25mila circa (32.257 biglietti venduti). Incasso 1 miliardo 648 milioni 598mila lire. All'81' Higuita (Col) ha parato un rigore calciato da Hadzibegic (Jug). In tribuna il presidente della Fifa Havelange.

1 (1) HIGUITA	7,5
2 (4) HERRERA	6,5
3 (15) PEREA	5,5
4 (2) ESCOBAR	6
5 (3) GOMEZ	6,5
6 (8) GA. GOMEZ	5,5
7 (14) ALVAREZ	6
8 (11) REDIN	5,5
(7) 80' ESTRADA	s.v.
9 (10) VALDERRAMA	6,5
10 (19) RINCON	5
(22) 69' HERNANDEZ	5
11 (16) IGUARAN	5
(12) NIÑO	
(17) CASSIANI	
(6) PEREZ	

Higuita non solo showman. Annulla anche un rigore

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. E adesso, pover'uomo? Francisco Pacheco Maturana non rinuncia all'ultima speranza: quella di battere, con i suoi colombiani, i panzer di Beckenbauer. In questo mondiale può davvero succedere di tutto. «Abbiamo perso una partita importante», dice l'allenatore di Valderrama e compagnia - ma ne resta sempre un'altra. La Germania è una squadra della quale ho il massimo rispetto, ma nel calcio è possibile ogni risultato. Giocheremo per avere un punto, non getteremo certo la spugna». E' andato a perdere contro una Jugoslavia che tanti, lui per primo, credevano alla fruita, proprio nel giorno in cui in tribuna c'erano Franz Beckenbauer, Arrigo Sacchi, Gigi Manfredi. Gli riferiscono l'opinione espressa dal tecnico del Milan, secondo il quale «la Colombia sfrutta al massimo il suo potenziale fisico pur senza avere grande individualità». «Ogni opinione», risponde, «è accettabile. Nel calcio c'è molto di soggettivo».

All'incontro con i cronisti non si presenta il capitano Valderrama. «Dopo la sconfitta», dice Maturana - non se la sentiva di venire, cercate di capirlo. La mia squadra comunque ha giocato tatticamente bene, ha applicato gli schemi previsti ed ha commesso un errore, che è stato fatale. Il calcio però è così, gli errori si pagano e duramente». Non ha molta voglia di parlare nemmeno il portiere Higuita, forse il migliore in campo. Ha parlato un rigore, ha diverto tutti con le sue uscite ed i suoi dribbling. «Mi sono buttato perché ho intuito la traiettoria, il tiro non era fortissimo».

«Non voglio dare giudizi», dice l'allenatore Maturana - su questo o quel giocatore. Adesso dobbiamo lavorare molto, per non perdere la speranza della qualificazione. Contro i tedeschi tutto è possibile». Maturana.

BOLOGNA. Adesso, nei pasticci, ci sono i colombiani. L'altra sera avevano fatto grandi progetti, quando avevano visto in tv gli jugoslavi strapazzati dai tedeschi. «A battere costoro - avevano detto - ci riusciamo pure noi». Due punti li avevano messi in saccoccia con gli Emirati, bastava un punto con gli slavi e la qualificazione sarebbe stata cosa fatta. Invece, a rovinare sogni e progetti, è arrivato uno jugoslavo nostrano, Davor Jozic, che gioca nel Cesena, sostenuto sugli spalti da un bel gruppo di romagnoli.

All'inizio è sembrato che, come avevano previsto, i colombiani potessero fare degli uomini di Osim un sol boccone. Il loro Gullit, Carlos Valderrama, lanciava palloni a tutti, spiazzando Katanec e soci, ed il gol sembrava lì per arrivare. Sugli spalti, oltre cinquemila donne e uomini arrivati dalla Colombia facevano tutto quel che potevano per incitare i loro idoli. C'era un tifoso vestito come un uccello dalle grandi piume colorate che ha corso sugli spalti continuamente, invocando benedizioni ai suoi e maledizioni agli altri.

Finisce il primo tempo, quando ormai il pubblico comincia ad osservare elicotteri e mongolfiere che volano in cielo, più interessanti del gioco in campo. Cosa sta succedendo nell'intervallo, lo racconta lo stesso Ivica Osim, guida degli jugoslavi. «Almeno sette giocatori non hanno dormito, la notte scorsa. Non erano pronti per andare a casa, non volevano essere eliminati dal mondiale. Nel primo tempo tutti, abbiamo sofferto del clima creato dai giornali, dal pubblico, dalle tante critiche che ci sono piovute addosso. Nell'intervallo ho detto ai giocatori: ragazzi, loro hanno giocato meglio ma non hanno concluso». Adesso tocca a noi. Abbiamo vinto an-

(all'81') per un fallo di mano di Carlos Perea su un cross non tanto pericoloso. Faruk Hadzibegic ha tirato piano e rasoterra, ed Higuita (il più applaudito dei colombiani, soprattutto quando lasciava i pali per dribblare a metà campo) riusciva a bloccare.

Naturalmente, dopo averlo preso due punti. Osim riversa sulla Colombia tonnellate di elogi. «E' una grande squadra, gioca in modo moderno. Certo, noi abbiamo avuto le occasioni più chiare, ma nel primo tempo loro hanno prevalso». Come è stato possibile uscire dalla crisi, dopo la sconfitta con la Germania? «Allora ho fatto un errore fatale, mettendo quattro attaccanti ed incassando quattro gol. Stavolta sono riuscito a coordinare i quattro artisti che abbiamo nella nostra squadra».

Tira un sospiro lungo come un treno. Gli è andata bene. Forse anche lui, come i suoi 7 giocatori, non ha dormito molto nelle ultime notti.

TOTOMONDIALE

Argentina-Romania (1°L)	1
Argentina-Romania (r.f.)	1
Camerun-Urss	2 X 1
Italia-Cecoslovacchia (1°L) X	1
Italia-Cecoslovacchia (r.f.)	1
R.F. Germania-Colombia	1
Jugoslavia-Emirati Arabi	1
Brasile-Scoczia (1°L)	1 X
Brasile-Scoczia (r.f.)	1
Belgio-Spagna	X 2 1
R. Corea-Uruguay	2 1
R. Irlanda-Olanda (1°L)	X 2
R. Irlanda-Olanda (r.f.)	2

TOTIP

Prima corsa	1 1 X
	1 X 2
Seconda corsa	1 X 1
	2 1 2
Terza corsa	2 2
	2 1
Quarta corsa	2 1
	1 2
Quinta corsa	X X
	1 2
Sesta corsa	X 1
	1 X

Si gioca sino alle 24 di domani